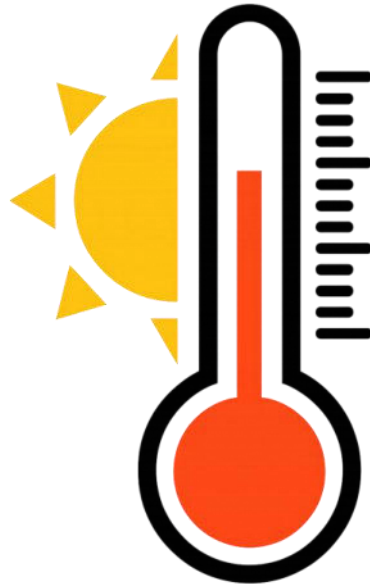




**PROCEDURE
RISCHIO CALDO ESTREMO**





1.SCOPO E CAMPO DI APPLICAZIONE

Le seguenti misure sono finalizzate al contenimento e alla gestione dei rischi correlati all'esposizione a temperature elevate e alla radiazione solare, a tutela dei lavoratori impiegati in attività svolte in ambienti esterni (quali montaggio, smontaggio o trasformazione di ponteggi, costruzione o rifacimento di coperture, installazione di lattonerie o pannelli fotovoltaici, lavori stradali edili e, in generale, tutte le attività operative eseguite all'aperto) oppure in ambienti interni non adeguatamente isolati o climatizzati. In tali contesti, le condizioni microclimatiche possono essere significativamente influenzate dai fattori meteorologici esterni o da un'organizzazione spaziale non idonea al raggiungimento di condizioni di comfort termico.

La procedura si articola nei seguenti capitoli:

1. [CAMPO DI APPLICAZIONE](#)
2. [CONTESTO NORMATIVO](#)
3. [CONTENUTI](#)
4. [INFORMATIVA PER DATORI DI LAVORO](#)
5. [PROCEDURE DI PREVENZIONE EFFETTI DEL CALORE E DELLA RADIAZIONE SOLARE](#)
6. [INDIVIDUAZIONE DELLA PERSONA DESIGNATA A SOVRANITENERE AL PIANO DI SORVEGLIANZA PER LA PREVENZIONE DEGLI EFFETTI DA STRESS DA CALDO SUL LUOGO DI LAVORO](#)
7. [SINTOMI DELLE PATOLOGIE DOVUTE AL CALDO E MODALITA' DI INTERVENTO](#)
8. [FORMAZIONE DEL PERSONALE](#)
9. [STRUMENTI DI AUSILIO ALLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO](#)
10. [MISURE DA ADOTTARE](#)

Allegati

01 – Locandina colpi di calore;

02 – Ordinanza FVG n. n 1/2022/SAL del 02/07/2025

03 – Linee di indirizzo per la protezione dei lavoratori dagli effetti del calore della radiazione solare, Conferenza delle Regioni e Province autonome 25/69/CR6bis/C7 del 19/06/2025

2.CONTESTO NORMATIVO

Dlgs 81/08 s.m.i., art. 28

Linee guida INAIL, Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome

Ordinanze Nazionali e Regionali

Ordinanza emanata dalla regione Friuli Venezia Giulia n 1/2022/SAL del 02/07/2025

3.CONTENUTI

La procedura di seguito riportata è stata elaborata al fine di ottemperare più agevolmente gli obblighi previsti dall'Ordinanza n. 1/2022 SAL del 02.07.2025.

La procedura pertanto è uno strumento operativo che permette di pianificare le varie azioni che i soggetti coinvolti devono espletare per ottemperare ai disposti normativi afferenti alla sua figura.

4. INFORMATIVA PER DATORI DI LAVORO

L'aumento della temperatura ambiente media, previsto a causa dei cambiamenti climatici, può avere un impatto significativo sui luoghi di lavoro.

Lavorare in condizioni di calore estremo comporta un aumentato rischio di patologie da calore e può accrescere il rischio di infortuni dovuti alla stanchezza, alla mancanza di concentrazione ed incidere sui livelli di produttività.

Le temperature più elevate possono avere un impatto su alcuni materiali e attrezzature, o su sostanze chimiche presenti nell'ambiente di lavoro.

Tutti i lavoratori hanno diritto ad un ambiente di lavoro in cui i rischi per la salute e sicurezza siano adeguatamente controllati e il microclima e la radiazione solare rientrano fra questi.

Il datore di lavoro è tenuto alla gestione di questo rischio attraverso il consolidato processo che inizia con la valutazione dei rischi, passa per la individuazione delle misure di prevenzione e aspira al miglioramento continuo attraverso il controllo della efficacia, tenendo conto in particolare delle persone maggiormente suscettibili.

Si fa presente che il rischio:

- **RADIAZIONE SOLARE** è presente solo negli **AMBIENTI OUTDOOR**,
- **CALORE** può essere presente anche negli **AMBIENTI INDOOR**
(se non siano opportunamente isolati e climatizzati e le condizioni termiche siano influenzate dalle condizioni meteorologiche esterne o presentino un layout non favorevole al raggiungimento di una situazione di comfort)

Si precisa comunque che negli ambienti non vincolati, cioè dove non sono presenti vincoli dovuti al processo produttivo che impediscono di raggiungere condizioni microclimatiche favorevoli l'obiettivo dovrebbe sempre essere il comfort.



Ambiente outdoor



Esempio di ambiente indoor fortemente influenzato dalle condizioni meteorologiche esterne



5. PROCEDURE DI PREVENZIONE EFFETTI DEL CALORE E DELLA RADIAZIONE SOLARE

- **ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO:** limitare, alternare con altre attività (ove fosse possibile) o evitare il lavoro nelle ore più calde della giornata (con indicazione anche delle ordinanze regionali e ministeriali) soprattutto per i lavoratori outdoor qualora, nonostante l'adozione di specifiche misure di prevenzione, lo stress da calore comporti rischi rilevanti per la salute del lavoratore; es. limitazione dei tempi di esposizione mediante rotazione del personale, svolgimento delle attività più faticose negli orari più freschi, cambio orari attività...
- **ACCLIMATAMENTO:** deve essere sempre preso in considerazione nel definire specifiche procedure aziendali, sia per i nuovi assunti che a seguito di interruzioni dell'attività lavorativa
Favorire l'acclimatamento quando esiste uno sbalzo termico fra ambienti diversi, ad esempio utilizzando ambienti di passaggio con condizioni termiche intermedie.
- **ABBIGLIAMENTO:** idoneo, comodo, di fibre naturali e con colori chiari
- **CORRETTE IDRATAZIONE ED ALIMENTAZIONE** sia durante l'attività lavorativa che in previsione di condizioni termiche complesse, tenendo anche conto di eventuali esigenze religiose
- **DISPONIBILITÀ DI ACQUA FRESCA SUL POSTO DI LAVORO:** Rendere disponibile acqua potabile da bere e acqua per rinfrescarsi.
- **INFORMAZIONE E FORMAZIONE** ai lavoratori sugli effetti sulla salute dello stress da caldo e dell'esposizione alla radiazione solare, sulle misure di tutela dei rischi specifici e sull'attuazione delle procedure di emergenza, da effettuarsi in una lingua che i lavoratori comprendono
- **SORVEGLIANZA SANITARIA:** Qualora il processo di valutazione del rischio evidenzia un'esposizione ai rischi microclima caldo o esposizione solare, deve essere predisposta la sorveglianza sanitaria per verificare la presenza di fattori di rischio, costituzionali o acquisiti.
- **PAUSE LAVORATIVE:** Prevedere pause da effettuarsi in luoghi confortevoli in luoghi confortevoli ombreggiati/freschi il più possibile vicino al luogo di lavoro;
- **DESIGNAZIONE ADDETTO:** Designare una persona che sovrintenda al piano di sorveglianza per la prevenzione degli effetti del caldo e della radiazione solare
- **LAVORO IN SOLITARIO:** Evitare di lavorare in solitario
- **ISOLAMENTO MACCHINE E SUPERFICI** ove possibile superfici calde o coprirle con materiale a bassa emissività macchinari o impianti che generano calore separandoli, ove possibile dai lavoratori
- **VEICOLI:** Utilizzare veicoli climatizzati;

6. INDIVIDUAZIONE DELLA PERSONA DESIGNATA A SOVRANTENERE AL PIANO DI SORVEGLIANZA PER LA PREVENZIONE DEGLI EFFETTI DA STRESS DA CALDO SUL LUOGO DI LAVORO

Il datore di lavoro individua nel preposto di cantiere la persona a cui spetta il compito, avendo ricevuto adeguata formazione, di sorvegliare e attuare le misure di tutela specifiche in caso di insorgenza delle condizioni da stress termico.



7. SINTOMI DELLE PATOLOGIE DOVUTE AL CALDO E MODALITA' DI INTERVENTO

Colpo di calore

Descrizione:

Il colpo di calore è la più grave patologia da stress termico e costituisce un'emergenza medica. Si distinguono due forme principali:

- Classico (non da sforzo): tipico di bambini, anziani e soggetti fragili, con sudorazione assente o ridotta.
- Da sforzo: legato ad attività fisica intensa, con sudorazione presente ma inefficace.

Si verifica quando l'organismo non riesce più a regolare la temperatura corporea, che può superare i 40 °C in pochi minuti. Senza un intervento medico tempestivo, può provocare danni permanenti o morte.

Sintomi:

- Capogiri o svenimenti, mal di testa, ronzio alle orecchie, crampi muscolari, nausea
- Confusione, agitazione, alterazione dello stato mentale, linguaggio indistinto, comportamento irrazionale;
- perdita totale o parziale di coscienza (coma);
- pelle calda e secca o sudorazione abbondante;
- convulsioni;
- temperatura corporea molto elevata;
- decesso in caso di ritardo nel trattamento.

Cosa fare:

- Adottare le seguenti misure per trattare un lavoratore con colpo di calore:
- chiamare un incaricato di primo soccorso e valutare se chiamare il 118
- rimanere con il lavoratore fino all'arrivo dei servizi medici di pronto soccorso;
- spostare il lavoratore in una zona ombreggiata e fresca e togliere gli indumenti esterni;
- raffreddare rapidamente il lavoratore con panni bagnati di acqua fredda, facendo circolare l'aria intorno al lavoratore. Non forzare la persona a bere liquidi.

Esaurimento da calore:

Descrizione:

L'esaurimento da calore è una condizione causata da una marcata perdita di liquidi e sali minerali tramite sudorazione intensa.

Se non adeguatamente trattato, può evolvere in colpo di calore. Colpisce con maggiore frequenza soggetti esposti a prolungati sforzi fisici in ambienti caldi e umidi, soprattutto in assenza di adeguata idratazione.

Sintomi:

- mal di testa;
- nausea;
- capogiri;
- debolezza;
- disturbi visivi;
- irritabilità;
- sete intensa;
- sudorazione elevata;
- formicolio e intorpidimento delle estremità dopo l'esposizione a un ambiente caldo;
- crampi muscolari;
- respiro corto;



- palpitazioni;
- elevata temperatura corporea;
- produzione di urina diminuita;
- pelle pallida, fredda e umida.

Cosa fare:

- consultare un medico. Portare il lavoratore in una clinica o al pronto soccorso per una valutazione e un trattamento medico;
- chiamare il 118 se l'assistenza medica non è disponibile;
- non lasciare il lavoratore da solo. Chiedere a qualcuno di restare fino all'arrivo dei soccorsi;
- allontanare il lavoratore dalla zona calda e incoraggiarlo a bere frequenti sorsi di acqua fresca;
- eliminare i capi di abbigliamento non necessari, tra cui scarpe e calzini;
- raffreddare il lavoratore con impacchi freddi o chiedergli di bagnare la testa, il viso e il collo con acqua fredda.

Crampi da calore

Descrizione:

I crampi da calore sono spasmi muscolari dolorosi causati dalla perdita di sali e liquidi tramite sudorazione intensa, tipica durante attività fisiche faticose.

Possono comparire isolatamente o insieme ad altri disturbi da stress termico, e rappresentano un possibile segnale di esaurimento da calore.

È fondamentale spostarsi in un ambiente più fresco e reidratarsi adeguatamente per ristabilire l'equilibrio elettrolitico.

Sintomi:

I sintomi comprendono crampi muscolari, dolore o spasmi nell'addome, nelle braccia o nelle gambe.

Cosa fare:

- bere acqua e fare uno spuntino o assumere una bevanda che integri carboidrati ed elettroliti (come le bevande sportive) ogni 15-20 minuti;
- Rivolgersi a un medico se il lavoratore:
 - soffre di problemi cardiaci;
 - segue una dieta iposodica;
 - ha crampi che non si attenuano entro un'ora.

Eruzione cutanea da calore

Descrizione:

Le eruzioni cutanee da calore (sudamina o miliaria) sono irritazioni della pelle caratterizzate da piccole macchie rosse pruriginose, causate dall'ostruzione dei dotti sudoripari in condizioni di caldo e umidità elevati. Sono provocate dalla sudorazione eccessiva e dalla conseguente infiammazione cutanea.

Sintomi:

I principali sono:

- chiazze di brufoli rossi o piccole vescicole.
- Di solito compaiono sul viso, sul collo, nella parte superiore del torace, all'inguine, sulle cosce, sotto il seno e nell'incavo dei gomiti.

Cosa fare:

- lavorare in un ambiente più fresco e meno umido, se possibile;
- mantenere asciutta l'area interessata da eruzione cutanea;
- applicare talco per un maggiore comfort;



In generale per le lavorazioni effettuate all'aperto è necessario prevenire anche gli effetti dell'esposizione alla radiazione solare. Tra quelle a breve termine a carico della cute ricordiamo: L'eritema solare, dermatiti, fotodermatosi, fotocongiuntiviti.

8. FORMAZIONE DEL PERSONALE

Il personale preposto ed operativo è stato debitamente formato ed informato, con opportune evidenze, al fine di renderlo opportunamente edotto e sensibilizzato in correlazione al presente rischio (verbale di formazione colpo di calore del 20.06.25) ed alle relative attività di prevenzione e mitigazione da attuarsi.



9. STRUMENTI DI AUSILIO ALLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Gli strumenti di supporto alla valutazione del rischio di tipo previsionale possono essere:

- **l'indice HI** (L'indice di calore, o Heat Index) utilizzato per comunicare alla popolazione condizioni in cui è necessario adottare misure di prevenzione.

E' riportato anche dai siti che diffondono le previsioni del tempo.

Tale indice non tiene conto di fattori quali l'intensità dell'attività svolta:

- l'abbigliamento indossato
- presenza di DPI

Pertanto la valutazione del rischio andrà svolta con indici che tengano conto di maggiori fattori

- **il portale Worklimate** che ospita una piattaforma previsionale di allerta a 3 giorni, per un primo screening dei rischi legati allo stress da caldo dei lavoratori sul territorio nazionale.

Le valutazioni sono fornite per un LAVORATORE:

- 1.SANO (in assenza di condizioni individuali di suscettibilità termiche)
- 2.NON ACCLIMATATO AL CALDO
- 3.SENZA DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE (o che comunque indossi un abbigliamento che non determini un ulteriore aumento del rischio).

Tali strumenti sono prevalentemente utilizzabili per gli ambienti outdoor ma possono essere utili per tutti quegli ambienti che risentono delle condizioni meteo esterne.

- Sulle condizioni meteorologiche esterne, le aziende possono quindi fare riferimento agli strumenti di identificazione che includono l'utilizzo della piattaforma previsionali di allerta caldo specifiche per i lavoratori, WORKLIMATE, (INAIL-CNR), resa disponibile in tempo reale sul sito web www.worklimate.it in cui sono riportate le mappe nazionali di previsione del rischio di esposizione occupazionale al caldo, proprio al fine di contenere il rischio al quale sono esposti i lavoratori;
- **E' necessario CONSULTARE IL SITO, SEGUENDO LE INDICAZIONI DESCRITTE SPECIFICAMENTE.**

Le indicazioni riguardano i lavoratori ESPOSTI al sole e all'ombra, che conducono un'attività intensa o moderata con una legenda di rischio, indicante le informazioni in base al livello da nessuno ad alto.

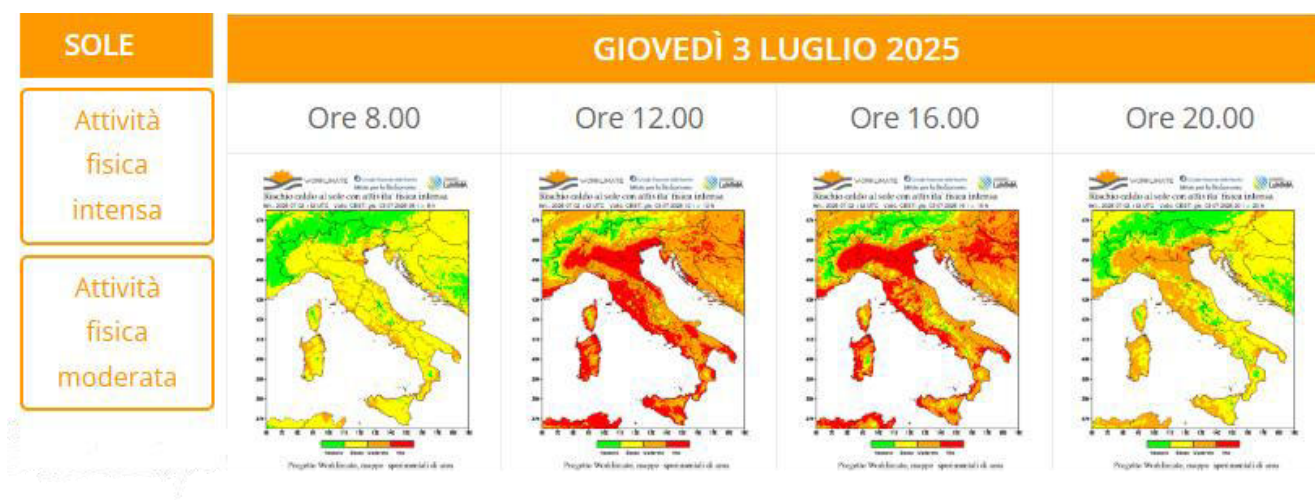
- A. CONSULTAZIONE ESPOSIZIONE ZONE RISCHIO GENERALI**
- B. CONSULTAZIONE ESPOSIZIONE SPECIFICA**

A. CONSULTAZIONE ESPOSIZIONE ZONE RISCHIO GENERALI

- Facendo riferimento al <https://www.workclimate.it/scelta-mappa/sole-attivita-fisica-alta/>
- Cliccando, si possono consultare le previsioni delle esposizioni con l'individuazione delle zone di rischio, suddivise in 4 categorie: da nessuno ad alto, (da colore verde a colore rosso) differenziate tra esposizione al sole o all'ombra.

Esempio

3 luglio 2025- esposizione al sole



3 luglio 2025- esposizione all'ombra



Legenda di rischio di riferimento:

NESSUNO

Mantieni il ritmo di lavoro abituale e le normali procedure di idratazione.
Altre Informazioni

BASSO

Poni maggiore attenzione all'idratazione e pianifica brevi pause.
Altre Informazioni

MODERATO

Sorseggia acqua frequentemente e aumenta il numero di pause in luoghi freschi.
Altre Informazioni

ALTO

Bevi spesso, anche poco più di 1 L/h e programma pause frequenti in luoghi ombreggiati o aree condizionate.
Altre Informazioni

LEGENDA RISCHIO

NESSUNO +

BASSO +

MODERATO +

ALTO +

B. CONSULTAZIONE ESPOSIZIONE SPECIFICA

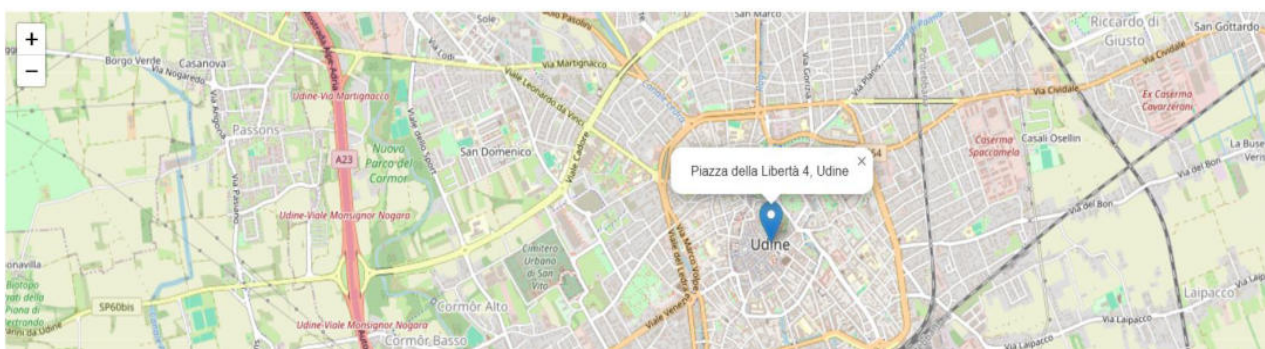
- Inoltre consultando l'applicazione <https://app.workclimate.it/ordinanza-caldo-lavoro> vi è la possibilità di una previsione del rischio caldo prodotta da un sistema sperimentale automatico di un modello meteorologico affetto da intrinseca incertezza, quindi variabile con le caratteristiche del territorio, in cui le previsioni vanno pertanto considerate come uno strumento di supporto alle decisioni ad integrazione degli strumenti già esistenti e dell'osservazione meteo-climatica fatta direttamente sul luogo di lavoro.
- Si può inserire il comune*(con possibilità di individuazione di coordinate) su cui avere la previsione a 3 giorni del rischio caldo per un lavoratore sano (senza condizioni individuali di suscettibilità termiche), non acclimatato al caldo, esposto al sole alle ore 12:00 e impegnato in un'attività fisica intensa. (vedi sotto ESEMPIO)

Rileva le tue coordinate

UDINE

Cerca

Giovedì, 03 luglio 2025 Livello di rischio: Alto	Bevi spesso, anche poco più di 1 L/h e programma pause frequenti in luoghi ombreggiati o aree condizionate. Leggi dettagli ▼
Venerdì, 04 luglio 2025 Livello di rischio: Alto	Bevi spesso, anche poco più di 1 L/h e programma pause frequenti in luoghi ombreggiati o aree condizionate. Leggi dettagli ▼
Sabato, 05 luglio 2025 Livello di rischio: Alto	Bevi spesso, anche poco più di 1 L/h e programma pause frequenti in luoghi ombreggiati o aree condizionate. Leggi dettagli ▼



Sulla base dei risultati di livello di rischio, vengono elencate le descrizioni ed i dettagli per far fronte all'emergenza caldo.



10. MISURE DA ADOTTARE

AMBIENTI OUTDOOR

Negli ambienti outdoor è impossibile attuare modifiche dei parametri fisici ambientali che caratterizzano l'esposizione. In ragione della valutazione del rischio "microclima", debbono essere, pertanto, predisposte opportune misure di prevenzione che permettano di ridurre al minimo i rischi connessi alle ondate di calore che possono incidere negativamente sullo svolgimento dell'attività lavorativa, provocando importanti conseguenze sulla salute, malesseri o anche infortuni.

Le misure possono prevedere:

- individuazione e formazione di un responsabile per la sorveglianza delle condizioni meteorologiche (attraverso la consultazione di siti dedicati) per attuare le misure di prevenzione individuate dal datore di lavoro;
- *rendere disponibile sui luoghi di lavoro un termometro ed un igrometro;*
- evitare il più possibile l'esposizione diretta alla radiazione solare utilizzando tettoie, anche mobili, che possano permettere di lavorare all'ombra;
- evitare il più possibile le lavorazioni durante le ore di maggior caldo, anticipando, ad esempio inizio dell'orario di lavoro alla mattina presto e prolungandolo nelle ore serali; se possibile destinare alle lavorazioni al coperto le ore centrali della giornata;
- se non sono necessari particolari DPI, fornire al lavoratore copricapo a falda larga ed indumenti leggeri e traspiranti; sconsigliati cappello con visiera (non protegge collo e nuca) e indumenti a maniche corte o pantaloni corti;

AMBIENTI INDOOR

Il rischio di stress termico sul luogo di lavoro può essere ridotto attraverso misure tecniche e organizzative e istituendo un piano d'azione per il calore.

Iniziare con misure collettive e, se necessario, integrarle con misure individuali, ad esempio per affrontare rischi aggiuntivi per i lavoratori vulnerabili, nonché adozione di misure organizzative quali ad esempio, modifiche alle attività o agli orari per ridurre lo stress da calore.

Nell'ambito della valutazione del rischio dovrebbero essere anche inclusi i rischi connessi all'uso di indumenti protettivi contro le radiazioni UV o DPI.

Le misure tecniche dovrebbero prevedere controlli tecnici, che potrebbero includere, a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- adattamento dei processi di lavoro, ad esempio riducendo il rilascio di calore;
- utilizzo di schermature o barriere riflettenti o termoassorbenti;
- isolare o racchiudere processi, macchinari o impianti che generano calore (o separarli dai lavoratori);
- fornitura di veicoli con cabine chiuse climatizzate (ad esempio su trattori, camion, caricatori, gru);
- ridurre l'umidità, evitare pavimenti bagnati, eliminare bagni di acqua calda aperti, scarichi e vapore;
- rimozione dell'aria riscaldata o del vapore dai processi caldi utilizzando la ventilazione di scarico locale;
- utilizzo di apparecchiature o processi automatizzati per accedere a luoghi caldi, ad esempio



- utilizzando un drone per ispezionare un terreno di fuoco;
- *monitoraggio della temperatura;*
 - fornire ombra per ridurre il calore radiante del sole, ombreggiando i lavoratori dalla luce solare diretta con tende o utilizzando pellicole riflettenti sulle finestre;
 - utilizzo di superfici non riflettenti per evitare la riflessione UV nell'area di lavoro;
 - fornire aria di raffreddamento o condizionamento dell'aria e adeguata ventilazione, deumidificazione;
 - fornire aree climatizzate, ombreggiate o di pausa fresca il più vicino possibile al cantiere;
 - fornendo ventilatori, come quelli da scrivania, a piedistallo o a soffitto.

Una volta verificata la temperatura percepita tramite sito Worklimate o applicando la formula di riferimento sul sito dell'Inail il preposto provvederà ad autorizzare le lavorazioni o meno nel periodo di riferimento. Si riporta qui di seguito tabella di riepilogo che andrà compilata di volta in volta.



n.	Data	Tipologia di lavoro		Rischio evidenziato WORKCLIMATE				Temperatura e umidità rilevata		Lavoro Consentito	
				NESSUNO	BASSO	MODERATO	ALTO	T	RH	Si	No
01		Interno	Esterno	NESSUNO	BASSO	MODERATO	ALTO	T	RH	Si	No
02		Interno	Esterno	NESSUNO	BASSO	MODERATO	ALTO	T	RH	Si	No
03		Interno	Esterno	NESSUNO	BASSO	MODERATO	ALTO	T	RH	Si	No
04		Interno	Esterno	NESSUNO	BASSO	MODERATO	ALTO	T	RH	Si	No
05		Interno	Esterno	NESSUNO	BASSO	MODERATO	ALTO	T	RH	Si	No
06		Interno	Esterno	NESSUNO	BASSO	MODERATO	ALTO	T	RH	Si	No
07		Interno	Esterno	NESSUNO	BASSO	MODERATO	ALTO	T	RH	Si	No
08		Interno	Esterno	NESSUNO	BASSO	MODERATO	ALTO	T	RH	Si	No
09		Interno	Esterno	NESSUNO	BASSO	MODERATO	ALTO	T	RH	Si	No
10		Interno	Esterno	NESSUNO	BASSO	MODERATO	ALTO	T	RH	Si	No
11		Interno	Esterno	NESSUNO	BASSO	MODERATO	ALTO	T	RH	Si	No
12		Interno	Esterno	NESSUNO	BASSO	MODERATO	ALTO	T	RH	Si	No
13		Interno	Esterno	NESSUNO	BASSO	MODERATO	ALTO	T	RH	Si	No
14		Interno	Esterno	NESSUNO	BASSO	MODERATO	ALTO	T	RH	Si	No
15		Interno	Esterno	NESSUNO	BASSO	MODERATO	ALTO	T	RH	Si	No
16		Interno	Esterno	NESSUNO	BASSO	MODERATO	ALTO	T	RH	Si	No
17		Interno	Esterno	NESSUNO	BASSO	MODERATO	ALTO	T	RH	Si	No
18		Interno	Esterno	NESSUNO	BASSO	MODERATO	ALTO	T	RH	Si	No
19		Interno	Esterno	NESSUNO	BASSO	MODERATO	ALTO	T	RH	Si	No
20		Interno	Esterno	NESSUNO	BASSO	MODERATO	ALTO	T	RH	Si	No
21		Interno	Esterno	NESSUNO	BASSO	MODERATO	ALTO	T	RH	Si	No
22		Interno	Esterno	NESSUNO	BASSO	MODERATO	ALTO	T	RH	Si	No
23		Interno	Esterno	NESSUNO	BASSO	MODERATO	ALTO	T	RH	Si	No
24		Interno	Esterno	NESSUNO	BASSO	MODERATO	ALTO	T	RH	Si	No



25		Interno	Esterno	NESSUNO	BASSO	MODERATO	ALTO	T	RH	Si	No
26		Interno	Esterno	NESSUNO	BASSO	MODERATO	ALTO	T	RH	Si	No
27		Interno	Esterno	NESSUNO	BASSO	MODERATO	ALTO	T	RH	Si	No
28		Interno	Esterno	NESSUNO	BASSO	MODERATO	ALTO	T	RH	Si	No
29		Interno	Esterno	NESSUNO	BASSO	MODERATO	ALTO	T	RH	Si	No
30		Interno	Esterno	NESSUNO	BASSO	MODERATO	ALTO	T	RH	Si	No
31		Interno	Esterno	NESSUNO	BASSO	MODERATO	ALTO	T	RH	Si	No
32		Interno	Esterno	NESSUNO	BASSO	MODERATO	ALTO	T	RH	Si	No
33		Interno	Esterno	NESSUNO	BASSO	MODERATO	ALTO	T	RH	Si	No
34		Interno	Esterno	NESSUNO	BASSO	MODERATO	ALTO	T	RH	Si	No
35		Interno	Esterno	NESSUNO	BASSO	MODERATO	ALTO	T	RH	Si	No
36		Interno	Esterno	NESSUNO	BASSO	MODERATO	ALTO	T	RH	Si	No
37		Interno	Esterno	NESSUNO	BASSO	MODERATO	ALTO	T	RH	Si	No
38		Interno	Esterno	NESSUNO	BASSO	MODERATO	ALTO	T	RH	Si	No
39		Interno	Esterno	NESSUNO	BASSO	MODERATO	ALTO	T	RH	Si	No
40		Interno	Esterno	NESSUNO	BASSO	MODERATO	ALTO	T	RH	Si	No
41		Interno	Esterno	NESSUNO	BASSO	MODERATO	ALTO	T	RH	Si	No
42		Interno	Esterno	NESSUNO	BASSO	MODERATO	ALTO	T	RH	Si	No
43		Interno	Esterno	NESSUNO	BASSO	MODERATO	ALTO	T	RH	Si	No
44		Interno	Esterno	NESSUNO	BASSO	MODERATO	ALTO	T	RH	Si	No
45		Interno	Esterno	NESSUNO	BASSO	MODERATO	ALTO	T	RH	Si	No
46		Interno	Esterno	NESSUNO	BASSO	MODERATO	ALTO	T	RH	Si	No
47		Interno	Esterno	NESSUNO	BASSO	MODERATO	ALTO	T	RH	Si	No
48		Interno	Esterno	NESSUNO	BASSO	MODERATO	ALTO	T	RH	Si	No
49		Interno	Esterno	NESSUNO	BASSO	MODERATO	ALTO	T	RH	Si	No
50		Interno	Esterno	NESSUNO	BASSO	MODERATO	ALTO	T	RH	Si	No



<i>Indice delle revisioni della procedura in edizione 1</i>		
Rev.	Data	Descrizione Modifica
0	03.07.2025	Prima emissione
1		
2		
3		
4		
5		
Firma		



ALLEGATO 1

E' VIETATO



il lavoro in condizioni di esposizione prolungata al sole, dalle ore 12:30 alle ore 16:00, con efficacia dal 3 luglio 2025 e fino al 15 settembre 2025 nelle aree o zone interessate dallo svolgimento di attività lavorativa nel settore agricolo e florovivaistico, nonché nei cantieri edili e stradali e nelle cave qualora sul sito

<https://app.workclimate.it/ordinanza-caldo-lavoro>

vi sia un'indicazione di rischio ALTO

E' RACCOMANDATO

in tutte le lavorazioni all'aperto e nelle lavorazioni che avvengono in ambienti chiusi non climatizzati, ove le condizioni termiche siano influenzate dalle condizioni meteorologiche esterne, è raccomandato il rispetto delle «Linee di indirizzo per la protezione dei lavoratori dal calore e dalla radiazione solare.



E' OPPORTUNO



fermare le lavorazioni quando la temperatura percepita (HI o indice di calore, o Heat Index) è superiore a 35°C, ad esempio, in estate con una temperatura dell'aria di 35° ed un'umidità del 60%, la Temperatura Percepita è di circa 45°C



ALLEGATO 2

ORDINANZA N. 1/2022/SAL
DIREZIONE CENTRALE SALUTE, POLITICHE SOCIALI E DISABILITA'
Ordinanza contingibile e urgente per motivi di igiene e sanità pubblica
ATTIVITA' LAVORATIVA NEL SETTORE AGRICOLO E FLOROVIVAISTICO, NEI CANTIERI
EDILI E STRADALI E NELLE CAVE
IN CONDIZIONI DI ESPOSIZIONE PROLUNGATA AL SOLE

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

Visto l'articolo 32 della Costituzione;

Visto l'art 32 della legge 23 dicembre 1978, n 833 (Istituzione del servizio sanitario nazionale) che consente al Presidente della Giunta regionale di emettere ordinanze di carattere contingibile e urgente in materia di igiene e sanità pubblica, con efficacia estesa all'intero territorio regionale o a parte di esso;

Visto l'articolo 117, comma 1, del d.lgs. 31 marzo 1998, n. 112 "interventi di urgenza in materia di tutela della salute";

Visto l'art 650 del Codice penale;

Visto il d.lgs. n. 81 del 9 aprile 2008 Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro;

Considerato che le ondate di calore della presente stagione rendono rischioso lo svolgimento dell'attività lavorativa, soprattutto nei settori per i quali il lavoro viene svolto prevalentemente in ambiente esterno, con esposizione diretta alla radiazione solare;

Appurato che le summenzionate condizioni climatiche, e segnatamente l'elevata temperatura dell'aria, l'umidità e la prolungata esposizione al sole, rappresentano un pericolo per la salute dei lavoratori esposti alle radiazioni solari e a rischio, quindi, di stress termico e colpi di calore con esiti anche letali;

Considerate le «Linee di indirizzo per la protezione dei lavoratori dal calore e dalla radiazione solare», approvate nella seduta del 19 giugno 2025 dalla Conferenza delle Regioni e Province Autonome, rappresentanti una sintesi dei vari documenti emanati dalle Regioni e PPA e caratterizzanti il percorso che porta alla realizzazione di condizioni di lavoro salubri e sicure in relazione al rischio costituito dalle alte temperature e dalla radiazione solare,

Ritenuto che l'applicazione delle linee di indirizzo succitate in tutte le lavorazioni all'aperto e nelle lavorazioni che avvengono in ambienti chiusi non climatizzati, ove le condizioni termiche siano influenzate dalle condizioni meteorologiche esterne, garantisce un'adeguata tutela della salute e sicurezza dei lavoratori;

Visto che l'INAIL, nell'ambito del progetto Workclimate (INAIL-CNR), ha reso disponibile in tempo reale sul sito web www.workclimate.it le mappe nazionali di previsione del rischio di esposizione occupazionale al caldo, proprio al fine di contenere il rischio al quale sono esposti i lavoratori;

Considerato il Piano Mirato di Prevenzione "Sorveglianza sanitaria degli addetti all'agricoltura, con particolare riferimento allo stress termico" adottato con D.G.R. n. 2023 del 30 dicembre 2021 dalla Regione nell'ambito del Piano Regionale della Prevenzione 2021 – 2025;

Ritenuta la necessità, per tutte le aree o zone del territorio della Regione Friuli Venezia Giulia interessate dallo svolgimento di attività lavorativa nei settori agricolo e florovivaistico, nei cantieri edili e stradali e nelle cave, in condizioni di esposizione prolungata al sole, di emanare un provvedimento a tutela della salute e igiene pubblica finalizzato a ridurre l'impatto dello stress termico ambientale sulla salute e, quindi, i rischi cui è esposto il relativo personale, evitando così conseguenze gravemente pregiudizievoli;

Ritenuta inoltre la necessità, per tutte le aree o zone del territorio interessate dallo svolgimento di attività lavorativa nei settori agricolo e florovivaistico, nonché nei cantieri edili e stradali e nelle cave, con esposizione prolungata al sole, di disporre, dal 3 luglio 2025 e fino al 15 settembre 2025, salvo modifica dei termini, il divieto lavorativo tra le ore 12:30 e le ore 16:00, limitatamente ai soli giorni in cui la mappa del rischio indicata sul sito internet <https://www.workclimate.it/scelta-mappa/sole-attivita-fisica-alta/> riferita a: «lavoratori esposti al sole» con «attività fisica intensa» ore 12:00 segnali un livello di rischio «ALTO» e più specificatamente sul sito <https://app.workclimate.it/ordinanza-caldo-lavoro> ;

Dato atto che sussistono le condizioni e i presupposti di cui al citato articolo 32 della legge 23 dicembre 1978, n 833, per l'adozione di un'ordinanza in materia di igiene e sanità pubblica;

Dato atto che le interruzioni dell'attività lavorativa derivanti possono configurare la fattispecie di cui all'art. 121 c. 6 del d.lgs. 36/2023, con eventualità, laddove possibile, di rinegoziazione dei termini concordati per l'adempimento, nonché l'esclusione di applicabilità di penali e risoluzione contrattuale;

Nelle more dell'emanazione da parte del Governo del protocollo condiviso per l'adozione delle misure di contenimento dei rischi lavorativi legate alle emergenze climatiche negli ambienti di lavoro;

per i motivi di ordine sanitario rappresentati in premessa,

ORDINA

1. è vietato il lavoro in condizioni di esposizione prolungata al sole, dalle ore 12:30 alle ore 16:00, con efficacia dal 3 luglio 2025 e fino al 15 settembre 2025, sull'intero territorio regionale nelle aree o zone interessate dallo svolgimento di attività lavorativa nel settore agricolo e florovivaistico, nonché nei cantieri edili e stradali e nelle cave, qualora, nonostante l'adozione di specifiche misure di prevenzione, come previste dalle «Linee di indirizzo per la protezione dei lavoratori dal calore e dalla radiazione solare», lo stress da calore comporti rischi rilevanti per la salute dei lavoratori, limitatamente ai soli giorni in cui la mappa del rischio indicata sul sito <https://www.workclimate.it/scelta-mappa/sole-attivita-fisica-alta/> riferita a: «lavoratori esposti al sole» con «attività fisica intensa» ore 12:00, segnali un livello di rischio «ALTO» e, più specificatamente, sul sito <https://app.workclimate.it/ordinanza-caldo-lavoro> ;

2. il divieto di cui al precedente punto non trova applicazione per le Pubbliche amministrazioni, per i concessionari di pubblico servizio, per i loro appaltatori, quando trattasi di interventi di pubblica utilità, di protezione civile o di salvaguardia della pubblica incolumità, purché siano applicate idonee misure organizzative ed operative, come previsto dalle già citate «Linee di indirizzo per la protezione dei lavoratori dal calore e dalla radiazione solare», che riducano ad un livello accettabile il rischio di esposizione alle alte temperature dei lavoratori impiegati in detti interventi, secondo la valutazione del rischio condotta dal datore di lavoro ai sensi del d.lgs. n. 81/2008;

3. in tutte le lavorazioni all'aperto e nelle lavorazioni che avvengono in ambienti chiusi non climatizzati, ove le condizioni termiche siano influenzate dalle condizioni meteorologiche esterne, è raccomandato il rispetto delle «Linee di indirizzo per la protezione dei lavoratori dal calore e dalla radiazione solare»;

4. la mancata osservanza del divieto di cui alla presente Ordinanza, comporta le conseguenze sanzionatorie previste dall'art. 650 c p., salvo che il fatto non costituisca più grave reato;

La pubblicazione ha valore di notifica individuale, a tutti gli effetti di legge.

La presente ordinanza viene trasmessa ai Prefetti ed ai Sindaci dei Comuni della Regione Friuli Venezia Giulia, alle Aziende Sanitarie regionali, ai rappresentanti delle Organizzazioni sindacali e dei datori di lavoro e alle Associazioni nazionali di categoria del territorio.

Avverso la presente ordinanza è ammesso ricorso giurisdizionale innanzi al Tribunale Amministrativo Regionale nel termine di sessanta giorni dalla comunicazione, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro il termine di giorni centoventi.

IL PRESIDENTE
DELLA REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
Massimiliano Fedriga
(firmato digitalmente)

Firmato digitalmente da:
Massimiliano Fedriga
Data: 02/07/2025 14:25:51

Trieste, 2 luglio 2025



ALLEGATO 3

**LINEE DI INDIRIZZO
PER LA PROTEZIONE DEI LAVORATORI
DAGLI EFFETTI DEL CALORE E DELLA
RADIAZIONE SOLARE**

Premessa

Le malattie da calore sono condizioni cliniche correlate all'esposizione al calore e comprendono:

1. **Il COLPO DI CALORE**, la condizione clinica più grave associata all'esposizione al calore.
Si verifica quando il centro di termoregolazione dell'organismo è gravemente compromesso dall'esposizione al caldo e la temperatura corporea sale a livelli critici (superiori a 40°C).
Si tratta di un'emergenza medica che può provocare danni agli organi interni e nei casi più gravi la morte.
I segni e sintomi del colpo di calore comprendono: **alterazione dello stato mentale (es. delirio), iperventilazione, tachicardia, aritmie cardiache, rhabdomiolisi, malfunzionamento organi interni (es. insufficienza renale ed epatica, edema polmonare), perdita di coscienza, shock e anche convulsioni.** Durante un colpo di calore la temperatura corporea è molto alta e può cessare la sudorazione.
Cosa fare: Se un lavoratore mostra i segni di un possibile colpo di calore, è **necessario chiamare immediatamente il 118. Fino all'arrivo dei soccorsi è importante spostare il lavoratore in un'area fresca e ombreggiata e rimuovere quanti più indumenti possibile, bagnare il lavoratore con acqua fredda**, ad esempio passando asciugamani bagnati con acqua fredda su testa, collo e viso arti e **far circolare l'aria per accelerare il raffreddamento.**
2. **L'ESAURIMENTO DA CALORE** è il secondo problema di salute più grave correlato al caldo. È caratterizzato da un esaurimento della capacità di adattamento (del cuore e del sistema termoregolatorio), specie in soggetti non acclimatati sottoposti a sforzi fisici intensi.
I segni e sintomi di esaurimento da calore sono: **mal di testa, nausea, vertigini, debolezza, irritabilità, confusione, sete, forte sudorazione e una temperatura corporea superiore a 38° C.**
Cosa fare: I lavoratori con esaurimento da calore devono essere spostati in un luogo fresco e, se non è presente nausea, incoraggiati a sorseggiare acqua fresca con sorsi brevi ma frequenti, ad alleggerire l'abbigliamento e a **raffreddare con acqua fredda** testa, collo, viso e arti.
I lavoratori con segni o sintomi di esaurimento da calore dovrebbero essere portati all'osservazione del medico o al pronto soccorso per la valutazione e il trattamento medico.
Se i sintomi peggiorano, deve essere allertato il 118. Qualcuno deve sempre rimanere con il lavoratore fino all'arrivo dei soccorsi.
3. **I CRAMPI DA CALORE** sono dolori muscolari causati dalla perdita di sali e liquidi corporei durante la sudorazione.
Cosa fare: I lavoratori con crampi da calore dovrebbero reintegrare i sali minerali persi consumando integratori salini ed eventualmente essere reidratati con una soluzione isotonica per via orale o endovenosa. È utile massaggiare i muscoli colpiti dal crampo per ridurre il dolore.
4. La **DERMATITE DA SUDORE** è il problema più comune negli ambienti di lavoro caldi. È causata dalla sudorazione e si presenta come piccoli brufoli o vescicole. L'eruzione cutanea può comparire sul collo, sulla parte superiore del torace, sull'inguine, sotto il seno e sulle pieghe del gomito.
Cosa fare: Il miglior trattamento consiste nello spostarsi in un ambiente di lavoro più fresco e meno umido. L'area dell'eruzione cutanea deve essere mantenuta asciutta. Eventualmente può essere applicato del talco sull'area colpita per diminuire il fastidio, mentre è sconsigliato l'utilizzo di unguenti o creme che potrebbero peggiorare la situazione.

Per le lavorazioni effettuate all'aperto, soprattutto ma non solo, in estate, è necessario prevenire anche gli effetti dell'esposizione alla radiazione solare. Essi sono prevalentemente a carico della cute e degli occhi e possono essere con insorgenza sia a breve termine che a lungo termine.

Fra gli effetti a breve termine a carico della cute ricordiamo:

- **L'eritema solare:** indotto essenzialmente dalla componente UVB. Nelle forme gravi (ustioni solari) un eritema marcato può accompagnarsi a edema e flittene (ustioni gravi) nelle zone fotoesposte
- **Fotodermatosi:** Induzione o esacerbazione di quadri clinici nei soggetti affetti da fotosensibilità, con reazioni in genere eritematose o maculo-papulari
- **Fotodermatiti da agenti fototossici:** Sono determinate dalla azione combinata della radiazione solare e di molecole con particolari caratteristiche chimiche (agenti fototossici)
- **Dermatiti foto allergiche da contatto:** L'eczema o dermatite fotoallergica da contatto è determinato dall'azione combinata dell'esposizione a sostanze chimiche ("fotoapteni") e alla radiazione solare
- **Immunosoppressione:** soppressione a livello locale dell'immunità acquisita. L'effetto immunosoppressivo UV-indotto può riattivare infezioni virali latenti, ad esempio *herpes simplex*.

Effetti a lungo termine a carico della cute:

- **Cancerogenicità.** La RS è un cancerogeno certo per l'uomo (gruppo 1 IARC). Può infatti causare sia carcinomi (ovvero epitelomi) baso-cellulari (BCC) e squamo-cellulari (SCC) sia il melanoma maligno (MM)
- **Fotoinvecchiamento.** È legato soprattutto all'esposizione cumulativa alla radiazione UVA solare, con un ruolo importante anche per l'UVB.

Effetti acuti a carico dell'occhio, tipiche per attività all'aperto in alta montagna, su neve o ghiacciai, in navigazione, pesca, nelle cave di marmo e nell'edilizia:

- **fotocongiuntivite,** per interessamento della membrana congiuntivale esposta, o fotocheratite per il coinvolgimento della cornea
- **maculopatia fototossica:** interessa la macula, area centrale della retina deputata alla visione distinta

Effetti di tipo cronico per l'occhio:

- **Pinguecola.** Si tratta di una formazione degenerativa di natura non tumorale che si forma a livello della congiuntiva. Di rado richiede un trattamento.
- **Pterigio:** Alterazione degenerativa del margine corneo sclerale più spesso localizzata al lato nasale. Trattamento chirurgico.
- **Cataratta:** soprattutto corticale, e, meno frequentemente, nucleare
- **Tumori oculari:** Comprendono i rarissimi carcinomi squamo-cellulari della cornea e della congiuntiva ed il melanoma oculare della congiuntiva.

I fattori che contribuiscono all'insorgenza delle malattie da calore:

- **Alta temperatura e umidità anche in assenza di esposizione al sole (compresi gli ambienti indoor non climatizzati e non ventilati)**
- **Basso consumo di liquidi**
- **Esposizione diretta al sole (senza ombra) o a temperature elevate** Movimento d'aria limitato (assenza di aree ventilate)
- **Attività fisica intensa**
- **Alimentazione non adeguata**
- **Insufficiente periodo di acclimatamento**
- **Uso di indumenti pesanti e dispositivi di protezione**
- **Condizioni individuali di suscettibilità al caldo**

Azioni per la prevenzione delle malattie da calore nei luoghi di lavoro

1. Designare una persona addestrata sui pericoli e sulle misure di tutela da adottare, presente sul luogo dove si svolge l'attività, che potrà coincidere con il preposto o con l'addetto al pronto soccorso.

2. Identificazione dei pericoli /valutazione del rischio

L'identificazione dei pericoli implica il riconoscimento dei rischi legati al calore e delle malattie da calore, dovuti agli effetti di alte temperature, elevata umidità, esposizione al sole o ad altre fonti di calore, modalità lavorative, indumenti di lavoro, DPI e fattori di rischio personali.

In caso di lavorazioni all'aperto, si ricorda che la radiazione solare può raggiungere livelli particolarmente elevati nella componente ultravioletta anche in assenza di temperature elevate, oltre che in estate anche in primavera e in autunno (in determinate condizioni anche in presenza di copertura nuvolosa o in inverno in alta quota specie se su superficie innevata).

Al fine di individuare in via preliminare la presenza/assenza di criticità relative al microclima in una attività lavorativa, a prescindere dalla tipologia di attività e dal fatto che essa sia effettuata all'aperto o al chiuso, può essere usata la seguente lista di riscontro:

Fattore	Descrizione	SI
Temperatura aria	Ambienti chiusi: La temperatura dell'aria è mai superiore a 28 °C o inferiore a 12 °C?	
	La temperatura dell'aria è soggetta a escursioni termiche nell'arco della giornata lavorativa?	
	La temperatura dell'aria è soggetta a forti cambiamenti in relazione alle condizioni meteorologiche esterne?	
Temperatura radiante	Sono presenti sorgenti calde nell'ambiente?	
	Sono presenti vetrate, coperture etc. che inducono disagio termico nell'ambiente in relazione alle condizioni meteo esterne?	
Umidità	Ci sono macchinari /attrezzature che producono vapore?	
	L'umidità dell'ambiente di lavoro è influenzata dalle condizioni esterne?	
	Sono evidenti macchie di umidità/ muffa?	
	L'aria è percepita come troppo secca? (umidità relativa è mai inferiore al 30%)?	
Flussi d'aria	Nell'ambiente di lavoro sono riscontrabili flussi d'aria calda o fredda ?	
	I lavoratori lamentano spifferi/ correnti d'aria fastidiose?	

Fattore	Descrizione	SI
Dispendio metabolico	Il lavoro svolto richiede mai sforzo fisico in condizioni di caldo? (vedi FAQ B.2)	
	I lavoratori svolgono lavoro sedentario in condizioni di freddo?	
DPI e indumenti di lavoro	Il lavoro richiede l'impiego di DPI per proteggersi da agenti chimici, fisici e biologici, maschere, tute speciali, guanti, caschi etc.)	
	I lavoratori usano DPI impermeabili al vapore?	
	E' necessario indossare indumenti di lavoro non modificabili in relazione alle condizioni meteo?	
	E' necessario indossare protezioni delle vie respiratorie?	

Premesso che per qualsiasi lavorazione all'aperto va effettuata la valutazione del rischio microclima, qualora la lista di riscontro presenti uno o più "SI" andrà condotta una valutazione specifica finalizzata alla riduzione ed al controllo delle criticità evidenziate, ed all'attuazione delle misure di tutela conseguenti.

Si ricorda che negli ambienti non vincolati (come ad esempio uffici, aule, attività commerciali) l'obiettivo deve essere il comfort termico; in particolare vista la maggiore probabilità di presenza in tali ambienti di soggetti particolarmente sensibili, i requisiti dovrebbero essere quelli degli edifici di categoria A secondo la norma EN 16768-2, che implicano condizioni molto prossime alla neutralità termica (vedi documento "Indicazioni operative sul rischio Microclima" prodotto nel 2021 dal Coordinamento Tecnico per la sicurezza nei luoghi di lavoro delle Regioni e delle Province autonome).

Per quanto riguarda le lavorazioni all'aperto, sul sito del Portale Agenti Fisici (<https://www.portaleagentifisici.it>) alla sezione microclima/workclimate (https://www.portaleagentifisici.it/fo_microclima_workclimate.php?lg=IT), è disponibile il link al sito di progetto WORKCLIMATE che, sulla base dell'indicatore WBGT, fornisce previsioni a 3 giorni del rischio caldo riferite a un profilo di lavoratore sano (in assenza di condizioni individuali di suscettibilità termiche), non acclimatato al caldo e che non indossa dispositivi di protezione individuale o che comunque indossa un abbigliamento che non determina un ulteriore aumento del rischio. Le previsioni sono personalizzate sulla base di diversi scenari espositivi outdoor (ombra/sole/attività fisica intensa/attività fisica moderata), su tutto il territorio nazionale.

La previsione del livello di rischio è definita dal rapporto percentuale tra il WBGT previsto e il valore limite raccomandato (la soglia personalizzata di WBGT) del lavoratore in funzione dello scenario espositivo outdoor. Se il WBGT previsto si colloca al di sotto dell'80% del valore limite raccomandato di WBGT, il conseguente rischio sarà nullo (Nessun rischio: verde), se invece si colloca tra l'80 ed il 100% il rischio sarà basso (giallo).

Nel caso in cui invece il WBGT previsto sia superiore alla soglia personale, il rischio potrà essere moderato (tra il 100 ed il 120%, arancione) oppure alto (oltre il 120%, rosso).

Le condizioni di rischio moderato e alto sono quindi quelle in cui viene previsto un valore di WBGT superiore al valore limite raccomandato di WBGT e che quindi richiedono di programmare ed attuare idonee misure di tutela dei lavoratori. In particolare, saranno necessarie azioni indirizzate a un sistema di prevenzione orientato a fornire soluzioni organizzative o comportamentali per proteggere i lavoratori dagli effetti del caldo.

In particolare:

- a. nel caso di "Rischio MODERATO (aree in arancione)", la sudorazione sarà elevata e pertanto si consiglia di sorseggiare acqua frequentemente. In questa situazione bisogna ricordarsi di mantenere alto il livello di idratazione anche al di fuori dell'orario di lavoro (la sete non è un buon indicatore del proprio livello di idratazione quando la sudorazione è elevata). È necessario aumentare il numero di pause in luoghi ombreggiati. Se il livello di rischio MODERATO è previsto nei primi giorni del periodo estivo (quando ancora non si è acclimatati al caldo), prestare ulteriore attenzione al grado di idratazione. Si può anche considerare di riprogrammare le attività lavorative, preferendo, per le attività più impegnative, i periodi più freschi della giornata.
- b. Nel caso di "Rischio ALTO (aree in rosso)", è prevista una condizione di stress da caldo particolarmente critica per la salute. In questo caso è fortemente consigliato modificare l'orario lavorativo, privilegiando i periodi meno caldi della giornata. Se possibile, incrementare ulteriormente le pause in luoghi ombreggiati o in zone con aria condizionata dove è anche possibile reidratarsi. L'elevato fabbisogno idrico può rendere necessaria anche l'assunzione di poco più di 1 litro di acqua durante le ore più calde. Il medico competente può prevedere anche una integrazione con sali minerali.

È importante sottolineare, tuttavia, che anche condizioni di rischio BASSO (aree in giallo) rappresentano condizioni da non sottovalutare, soprattutto se persistenti per molte ore o giorni e/o nel caso di lavorazioni che richiedano uso di DPI impermeabili o indumenti da lavoro pesanti.

Si ricorda in merito che il parametro WBGT utilizzato ai fini della valutazione del rischio è utilizzabile per prevenire il rischio termico solo per soggetti che non siano in condizioni di vulnerabilità termica. Per tali soggetti (all. 1) anche in presenza di rischio basso (aree in giallo) andranno previste ed attuate misure di tutela ad hoc. Stesso criterio è da applicarsi nel caso di lavorazioni che richiedano uso di DPI impermeabili o indumenti da lavoro pesanti.

Uno degli indicatori più comuni usati per valutare in loco se e in che misura le condizioni dell'ambiente termico possono compromettere la salute degli individui della popolazione generale, in cui rientrano i lavoratori che operano in "ambienti moderabili" o lavoratori che siano comunque "inconsapevoli" del rischio da calore, è l'utilizzo dell'indice di calore (Heat Index) basato sulla lettura dei valori di temperatura e di umidità relativa. L'utilizzo di un semplice termoigrometro nel luogo di lavoro, abbinato al calcolatore o alle tabelle presenti sul sito PAF (<https://www.portaleagentifisici.it/c.php?lg=IT&id=925>) permette di avere una prima stima in tempo reale delle condizioni termiche puntuali, utili anche come conferma di quanto previsto dagli strumenti di Workclimate, in base alle quali mettere in atto le opportune misure di prevenzione e protezione per le differenti categorie di lavoratori.

Nel caso fosse possibile un monitoraggio microclimatico dettagliato in loco allora sarà possibile effettuare una valutazione del rischio caldo più accurata utilizzando l'indicatore PHS (Predicted Heat Strain) descritto nella norma ISO 7933.

Il PHS rappresenta sicuramente l'indice più accurato per effettuare valutazioni di impatto dello stress da caldo in quanto permette di effettuare una valutazione più approfondita tenendo in considerazione, oltre alle variabili microclimatiche rilevate in loco, anche parametri specifici del soggetto come il metabolismo energetico, l'isolamento termico, la durata dell'attività, il peso, l'altezza, la capacità di ripristinare i liquidi persi con la sudorazione oltre che il livello di acclimatazione.

La valutazione del PHS è possibile effettuarla utilizzando il calcolatore disponibile sul sito del PAF https://www.portaleagentifisici.it/fo_microclima_calcolo_stress_termico_2.php?lg=IT.

Il calcolatore consente di stimare:

- andamento nel tempo della temperatura rettale (°C);
- la quantità di liquido perduto nel corso dell'esposizione (grammi);
- tempo massimo di esposizione (minuti);
- tempo massimo di esposizione all'ambiente (minuti) affinché la temperatura rettale rimanga inferiore ai 38 °C;
- tempo massimo di esposizione all'ambiente (minuti) affinché la quantità di liquido perduto sia inferiore a quella massima possibile per il 50% della popolazione lavorativa;
- tempo massimo di esposizione all'ambiente (minuti) affinché la quantità di liquido perduto sia inferiore a quella massima possibile per il 95% della popolazione lavorativa (limite più protettivo).

Nel caso di appalto di lavorazioni i committenti oltre a verificare l'idoneità tecnico professionale delle imprese appaltatrici, anche in relazione alla prevenzione del rischio caldo, coordinano e facilitano gli interventi di prevenzione e protezione per il rispetto delle misure sopra indicate, con particolare riferimento agli interventi di pronto soccorso.

Per quanto riguarda il rischio da radiazione solare, in fase di valutazione preliminare si possono prevedere i livelli di esposizione per occhi e cute utilizzando i calcolatori presenti sul PAF (https://www.portaleagentifisici.it/fo_ro_naturali_calcolo_esposizione.php?lg=IT), mentre per una valutazione basata sui dati meteo relativi al luogo di lavoro si può utilizzare il calcolatore alla pagina https://www.portaleagentifisici.it/fo_ro_naturali_app_sole_sicuro.php?lg=IT del PAF.

3. Come prevenire la disidratazione

La disidratazione predispone al rischio di infortuni sul lavoro e di insorgenza delle patologie da calore. Questa condizione se diventa cronica aumenta il rischio di patologie, come quelle renali.

Le prestazioni lavorative peggiorano in condizioni di disidratazione e anche la produttività ne risente. I fattori che favoriscono la disidratazione e le patologie da calore sono:

- Presenza di malattie quali bronchite cronica, malattie cardiache, diabete, gastroenteriti
- Uso di farmaci per la cura di malattie croniche, ad es. diuretici, antidepressivi, anticoagulanti
- Alimentazione non adeguata
- Insufficiente periodo di acclimatemento
- Abbigliamento pesante, non traspirante (es. dispositivi di protezione individuale, uniformi o tute da lavoro)
- Ritmo e intensità di lavoro sostenuto

Prima del turno di lavoro rinfrescarsi e idratarsi con bevande fresche e limitando il consumo di caffè; seguire una sana alimentazione nutrendosi a sufficienza ed evitare bevande alcoliche. Essere idratati prima di iniziare a lavorare rende più facile il mantenimento dell'idratazione durante la giornata. È quindi importante bere all'inizio della giornata, prima di cominciare a lavorare.

I lavoratori possono valutare il proprio stato di idratazione controllando la quantità e il colore dell'urina emessa: si è in buono stato di idratazione se si avverte lo stimolo a urinare una volta ogni 2 o 3 ore e se l'urina è di colore chiaro.

Le bevande energetiche sono da evitare: alcune contengono molta più caffeina rispetto alla classica tazzina da caffè; la caffeina in tali quantità può influenzare negativamente lo stato di idratazione. Inoltre, molte bevande energetiche contengono elevate quantità di zuccheri e aggiungono calorie non necessarie alla dieta.

Al lavoro è importante continuare a bere durante la giornata e prima di avvertire il senso della sete

4. Rendere disponibili e accessibili acqua e aree ombreggiate per le pause

Acqua fresca potabile deve essere sempre disponibile e facilmente accessibile. I lavoratori dovrebbero essere incoraggiati a bere circa un litro d'acqua ogni ora, ovvero circa un bicchiere d'acqua ogni quindici minuti. Bere solo quando si ha sete può andare bene nei giorni freschi, ma in occasione di un'ondata di calore i lavoratori devono fare massima attenzione al proprio livello di idratazione e bere prima di avvertire la sete.

A tal fine è necessario predisporre quanto segue:

- ✓ Identificare un'area dove sia accessibile il rifornimento di acqua potabile per ciascun lavoratore;
- ✓ Rendere sempre disponibili almeno 1 litro d'acqua/ora per ogni lavoratore e che siano disponibili bicchieri, borracce, taniche di acqua individuali per ciascun lavoratore;
- ✓ Verificare periodicamente (almeno ogni ora) il rifornimento d'acqua ed il consumo d'acqua;
- ✓ L'acqua fornita dovrà essere fresca, a temperatura inferiore alla temperatura ambiente, (temperatura intorno a 14-16 °C), potabile e disponibile gratuitamente per tutti i lavoratori. Essa dovrà essere resa disponibile in contenitori individuali (borracce, bottiglie, bicchieri etc.) in dotazione a ciascun lavoratore;
- ✓ I distributori dell'acqua dovranno essere situati in posizioni facilmente raggiungibili e vicine alle postazioni di lavoro. Qualora ciò non sia facilmente realizzabile,

dovranno essere forniti ai lavoratori contenitori individuali, bottiglie o borracce, da conservare in luogo fresco in prossimità del posto di lavoro. Attenzione: disporre l'approvvigionamento d'acqua in un unico posto in prossimità ad esempio di spogliatoi o servizi non è in genere sufficiente a garantire accesso all'acqua ai lavoratori, se l'area ove si svolgono le lavorazioni è molto estesa.

- ✓ Per le attività all'aperto, i lavoratori possono utilizzare zaini o cinture per l'idratazione dotate di apposito sistema di conservazione e di costante accesso all'acqua. In alternativa, refrigeratori contenenti acqua o grandi brocche d'acqua possono essere installati in postazioni all'ombra, in aree frequentate dai lavoratori durante la giornata.
- ✓ Ad inizio turno dovrà essere ribadita a ciascun lavoratore la necessità di bere ad intervalli regolari.
- ✓ Raccomandare di bere prima di iniziare il lavoro, per non cominciare il lavoro in condizioni di disidratazione.
- ✓ Raccomandare di bere un bicchiere d'acqua ogni 15- 20 minuti circa. Preferibile bere poco e frequentemente, anche se non si avverte lo stimolo della sete. Orientativamente bere $\frac{3}{4}$ litro - 1 litro per ora; evitare di bere più di 1,5 litri di acqua in un'ora. L'eccesso di liquidi provoca carenza di sali minerali e può causare effetti sulla salute.
- ✓ L'assunzione di bevande energetiche utilizzate in ambito sportivo per compensare i sali minerali persi con il sudore può avere effetti negativi in termini di eccesso di calorie ingerite, o provocare scompensi. In genere un'alimentazione equilibrata è in grado di reintegrare la perdita di sali dovuta alla sudorazione.
- ✓ L'assunzione di integratori salini o altre sostanze diverse dall'acqua potrà avvenire solo sotto supervisione medica.
- ✓ Si raccomanda, se possibile, compatibilmente con l'attività lavorativa svolta, di utilizzare segnali acustici, messaggi audio, qualsiasi tipo di comunicazione efficace per ricordare ai lavoratori di effettuare pause al fresco e bere.

Per quanto possibile assicurare la disponibilità di aree completamente ombreggiate o climatizzate per le pause e il raffreddamento. Pianificare pause brevi ma frequenti non causa perdite di produttività, anzi, è in assenza di pause pianificate che i lavoratori lavorano più lentamente e in maniera meno efficiente.

I pasti dovranno essere consumati sempre in aree ombreggiate.

Fornire ai lavoratori pasti adeguati ricchi in frutta e verdura, evitando cibi ricchi in grassi e sale che rallentano la digestione e predispongono a stress da caldo.

5. Favorire l'acclimatazione dei lavoratori

L'acclimatazione consiste in una serie di modificazioni fisiologiche che consentono all'organismo di tollerare la conduzione di mansioni lavorative in condizioni di esposizione a temperature elevate.

Si ottiene aumentando gradualmente i carichi di lavoro e l'esposizione al calore e favorendo l'effettuazione di frequenti pause per l'approvvigionamento di acqua e il riposo all'ombra.

Sono necessari dai 7 ai 14 giorni per raggiungere uno stato di acclimatazione, a volte di più nel caso in cui il lavoratore stia assumendo determinati farmaci o sia portatore di patologie croniche.

Si raccomanda che, in caso di ondata di calore, i lavoratori neo-assunti e quelli che riprendono il lavoro dopo un'assenza prolungata inizino con il 20% del carico di lavoro il primo giorno, aumentando gradualmente il carico fino al 20% ogni giorno successivo; i lavoratori esperti dovrebbero iniziare il primo giorno al 50% del carico normale, il secondo giorno al 60%, il terzo giorno all'80% e il quarto giorno al 100%.

È importante tenere presente che:

- L'acclimatazione si mantiene per alcuni giorni se si interrompe l'attività lavorativa, ma inizia a perdersi dopo circa 1 settimana di assenza dal lavoro
- I decessi per lo stress da caldo si verificano spesso durante i primi giorni di attività lavorativa e/ o nei primi giorni di un'ondata di calore
- Spesso le vittime degli effetti del caldo sono i lavoratori neo-assunti, con minore esperienza lavorativa e non acclimatati, ovvero lavoratori esposti al caldo in condizioni di vulnerabilità individuale (all. 1). Gli studi della letteratura scientifica più recenti ci indicano che i gruppi a maggior rischio sono:
 - ✓ Lavoratori più giovani (effetti maggiori nei lavoratori di età inferiore a 35 anni).
 - ✓ Gli uomini.
 - ✓ Coloro che lavorano nelle piccole aziende.
 - ✓ Per il settore costruzioni, lavoratori impegnati in piccole o medie aziende; lavoratori impegnati nelle attività di scavo, costruzioni, riparazioni e demolizioni, oltre ad attività di installazione e manutenzione, attività estrattive; soprattutto manovali, muratori e altri operai specializzati.
 - ✓ Per il settore agricoltura, lavoratori impegnati in preparazione/lavorazione della terra e lavoratori occasionali

6. Organizzazione dei turni di lavoro

La modifica degli orari di lavoro è un efficace strumento per ridurre il rischio di esposizione al calore per i lavoratori.

Si raccomanda:

- La riprogrammazione delle attività che non sono prioritarie e che sono da condursi all'aperto nei giorni con condizioni meteorologiche più favorevoli
- La **pianificazione delle attività più impegnative dal punto di vista fisico durante i momenti più freschi della giornata** e di quelle meno impegnative nei momenti più caldi
- Alternare i turni tra i lavoratori
- mantenere gli indumenti appropriati anche nelle zone di ombra per avere una corretta protezione dalla radiazione solare riflessa dall'ambiente circostante.
- L'interruzione del lavoro se le misure di prevenzione sono inadeguate in caso di rischio di malattie da calore molto alto, come ad esempio:
 - ✓ nelle fasce orarie in cui le mappe Workclimate prevedono un livello di rischio ALTO (indicato in rosso) o per livelli misurati in loco e che si attestano su valori elevati dell'indicatore Heat Index.
 - ✓ nelle fasce orarie in cui le mappe Workclimate prevedono un livello di rischio moderato (indicato in arancione) per lavorazioni che richiedano uso di DPI o indumenti da lavoro pesanti o livello di rischio basso (indicato in giallo) in caso di suscettibilità individuale.

7. Indumenti da Lavoro

Fornire ai lavoratori:

- cappelli a tesa larga e circolare per la protezione di capo, orecchie, naso e collo;
- abiti leggeri di tessuto traspirante;
- scarpe di sicurezza /protezione di modello estivo;
- indumenti da lavoro refrigeranti, da valutare di concerto con i lavoratori e MC, in situazioni specifiche in cui le misure di tutela attuate non siano sufficienti a prevenire lo stress termico.

Nelle lavorazioni all'aperto:

- È importante indossare occhiali da sole con filtri UV adeguati, preferibilmente avvolgenti o con protezione laterale
- in dipendenza dal tipo di attività lavorativa svolta, abiti leggeri a trama fitta, traspiranti e di colore non bianco, a meno che non si tratti di abbigliamento tecnico con certificata protezione dalla radiazione UV
- come ultima linea di difesa e solo a seguito di parere positivo da parte del MC, consigliare ai lavoratori di applicare una crema solare ad alta protezione (SPF 50+) nelle parti del corpo che rimangono scoperte

8. Formazione

È importante che la formazione dei lavoratori sugli effetti sulla salute dello stress da caldo e da esposizione a radiazione solare, i sintomi delle malattie da calore e da esposizione al sole (come e quando rispondere ai sintomi e come prevenirne l'insorgenza), le condizioni di suscettibilità individuali (all.1, all.2), venga fatta **in una lingua che i lavoratori comprendano**.

Per tutti i lavoratori ed i preposti che effettuino lavorazioni all'aperto o in ambienti chiusi non condizionati dovrebbe essere previsto un corso specifico di addestramento allo stress termico ed alla esposizione alla radiazione solare. I contenuti del corso dovrebbero riguardare i criteri di prevenzione riportati nella presente scheda ed il primo soccorso in caso di presenza di patologie dovute al caldo ed al sole. La parte di prevenzione ha come scopo quello di far riconoscere i segnali ed i sintomi delle patologie dovute al caldo ed al sole in modo da mettere in atto il primo soccorso e le opportune procedure correttive/di emergenza in tempi brevi.

In aggiunta agli argomenti illustrati, il preposto dovrebbe essere formato sui seguenti aspetti:

- le procedure da adottare per sviluppare adeguatamente e correttamente l'acclimatamento del lavoratore;
- quali procedure seguire nel caso un lavoratore presentasse sintomi compatibili con le patologie da caldo, incluse le procedure di emergenza;
- come monitorare i dati/piattaforme previsionali di allerta (stazioni microclima disponibili sul posto di lavoro con uso heat index, PHS, piattaforma di allerta caldo Workclimate e calcolatori per il rischio di esposizione da UV solare sul PAF);
- come rispondere alle aree di rischio di allerta caldo (sito Workclimate) in relazione alle procedure aziendali messe in atto;
- modalità di assunzione di liquidi e modalità di effettuazione delle pause in condizioni abituali e in condizioni delle diverse aree di rischio di allerta caldo.

9. Evitare di lavorare da soli al caldo

Nessun lavoratore deve lavorare da solo al caldo: in caso di insorgenza di segni e sintomi di malattie da calore ci deve essere sempre un compagno vicino che possa chiamare il 118 (o il numero unico 112) e prestare il primo soccorso nel rispetto delle norme anticovid, indicando il luogo esatto in cui vengono svolte le lavorazioni, luogo che deve essere a conoscenza anche dei lavoratori delle ditte in appalto.

10. Pianificazione e risposta alle emergenze

È importante sviluppare, preferibilmente con la collaborazione del medico competente, **un piano di sorveglianza per il monitoraggio dei segni e i sintomi delle malattie da calore e di risposta alle emergenze, per favorire precocemente la diagnosi e il trattamento.** Il piano deve includere informazioni su cosa fare quando qualcuno mostra i segni delle malattie da calore, come contattare i soccorsi, quali misure di pronto soccorso attuare in attesa dell'arrivo dei soccorsi. **Tutti i lavoratori devono essere messi a conoscenza del piano.**

Per quanto riguarda le patologie da esposizione alla radiazione solare, si ricorda che a parte le forme acute (eritema per la pelle, fotocongiuntivite e fotocheratite per l'occhio), che possono insorgere dopo alcune ore, molte di esse emergono solo a distanza di tempo (anche anni) dall'esposizione alla radiazione solare. Si raccomanda, anche a salvaguardia degli effetti acuti, di minimizzare sempre l'esposizione. In conclusione, oltre alla gestione nell'immediato della patologia acuta, è raccomandata anche una prevenzione secondaria con controlli periodici della pelle e degli occhi del lavoratore anche dopo la cessazione dell'attività lavorativa, al fine di effettuare una diagnosi precoce.

11. Riconoscimento delle condizioni di suscettibilità individuale

Per i soggetti che presentino condizioni individuali di suscettibilità termica (All. 1), andrà sempre effettuata una valutazione specifica, individuando, caso per caso, le appropriate misure di tutela da mettere in atto, di concerto con il Medico competente, da recepire nel certificato di idoneità, e, se, del caso, con il medico curante. Per tali soggetti anche se la piattaforma previsionale di allerta Workclimate fornisce la previsione "rischio basso" il rischio può essere elevato: il parametro WBGT utilizzato ai fini della valutazione del rischio da caldo è utilizzabile per prevenire il rischio termico solo per soggetti che non siano in condizioni di vulnerabilità termica.

Per migliorare la consapevolezza dei lavoratori della necessità del tempestivo riconoscimento delle condizioni di suscettibilità individuale, è raccomandato l'utilizzo di una lista di controllo, che metta in grado ciascun lavoratore di segnalare al Medico Competente, nel rispetto delle normative sulla privacy, la presenza o l'insorgenza di fattori di rischio individuali prima di svolgere il lavoro in condizioni di stress termico, per poter pianificare, le opportune misure di tutela.

Un esempio di lista di autovalutazione è fornita in Allegato 1.

In modo del tutto analogo anche per il soggetti che presentino condizioni individuali di suscettibilità per esposizione alla radiazione solare andrà effettuata una valutazione specifica di concerto con il medico competente.

In questo caso i fattori che possono aumentare i rischi espositivi sono, in aggiunta alla sensibilità individuale della cute alla radiazione UV (fototipi più chiari), la presenza di fotodanneggiamento, di cheratosi attiniche, di esiti cicatriziali estesi, di esiti di ustioni estese in zone fotoesposte, di numerosi nevi, di nevi atipici, di una storia personale di pregressi tumori della cute e di una storia familiare di tumori della cute, nonché di fattori di rischio immunologici (immunosoppressione) e farmacologici. Oltre a numerose sostanze, vedi tabella PAF (https://www.portaleagentifisici.it/fo_ro_naturali_prevenzione_e_protezione.php?lg=IT), anche numerosi farmaci di uso comune potrebbero dare fotosensibilizzazione. Chi pratica un lavoro all'aperto quindi dovrebbe prestare particolare attenzione o meglio, dove possibile, cambiare tipologia di farmaco.

Per quanto riguarda l'occhio sono più suscettibili i soggetti affetti da patologie oculari quali le midriasi post-traumatiche o post-uveiti o di natura neurologica, condizioni di monocularità dovute a varie cause (dall'ambliopia su base refrattiva, all'esito di traumi o interventi chirurgici), maculopatie, melanosi congiuntivale, familiarità per degenerazione maculare senile, ecc.

Misure specifiche per i luoghi di lavoro in ambienti chiusi

- Nel caso di temperatura dell'aria minore della temperatura media della pelle (35 °C) un incremento della ventilazione sul posto di lavoro può migliorare le condizioni termiche;
- Nel caso di temperatura dell'aria maggiore della temperatura media della pelle (35 °C) è necessario raffreddare l'aria immettendo aria fredda: l'impiego di ventilatori non è efficace.
- Utilizzare schermi o pellicole da applicare alle superfici vetrate, che riflettono la radiazione infrarossa, riducendo il calore radiante irradiato da finestre e vetrate riscaldate dalla radiazione solare.
- Ridurre la concentrazione del vapore acqueo, e conseguentemente il tasso di umidità, mantenendo i pavimenti asciutti. Ridurre l'umidità può contribuire a migliorare l'evaporazione del sudore del lavoratore.

Se sono presenti macchinari/superfici calde:

- Posizionare schermi protettivi fra il lavoratore e le sorgenti radianti eventualmente presenti (semplici superfici riflettenti o riflettenti ed assorbenti);
- Ridurre, laddove possibile, l'emissività della superficie calda della sorgente radiante rivestendola con del materiale isolante.

Molte delle informazioni contenute in queste linee di indirizzo, sviluppate dal Comitato ex art. 7, della Regione Toscana sono riportate anche all'interno delle brochure informative del progetto Workclimate (<https://www.workclimate.it/materiale-informativo/>), raccolte nella guida informativa pubblicata dall'INAIL (<https://www.inail.it/cs/internet/comunicazione/pubblicazioni/catalogo-generale/pubbl-guida-infor-gest-rischio-caldo-work.html>).

LISTA DI AUTOVALUTAZIONE PER PREVENIRE L'ESPOSIZIONE AD AMBIENTI TERMICI SFAVOREVOLI DI LAVORATORI IN CONDIZIONI DI SUSCETTIBILITA' INDIVIDUALE

ATTENZIONE: SE TI RICONOSCI IN UNA DI QUESTE SITUAZIONI DI SUSCETTIBILITA' CONTATTA IMMEDIATAMENTE IL MEDICO COMPETENTE O IN SUA ASSENZA IL PREPOSTO PRIMA DI LAVORARE AL CALDO O AL FREDDO

Stai assumendo o devi cominciare ad assumere farmaci quali:

- ☒ farmaci per ipertensione, per malattie cardiovascolari, per disturbi della coagulazione;
- ☒ farmaci per disturbi della tiroide, per malattie respiratorie croniche;
- ☒ tranquillanti, sedativi, antidepressivi, farmaci per il trattamento dell'insonnia;
- ☒ farmaci anti infiammatori ed analgesici;
- ☒ antistaminici

- ☒ Hai la febbre?
- ☒ Sei in stato di gravidanza?
- ☒ Hai diarrea, vomito?
- ☒ Segui particolari diete o sei in regime di restrizione idrica?
- ☒ Hai meno di 20 anni o più di 55 anni?
- ☒ Rientri al lavoro dopo un periodo di malattia o ferie o inizi ora il lavoro?
- ☒ Hai avuto in passato un colpo di calore?
- ☒ Fai uso di alcol o sostanze stupefacenti?
- ☒ Sei obeso?

SEI AFFETTO DA UNA DI QUESTE PATOLOGIE?

- ☒ patologie cardiovascolari rilevanti (es. cardiopatia ischemica, cardiopatia ipertensiva, turbe del ritmo cardiaco);
- ☒ patologie respiratorie (es. BPCO, asma bronchiale, bronchiti ricorrenti);
- ☒ patologie metaboliche (es. diabete mellito insulino-dipendente, iper/ipotiroidismo obesità grave);
- ☒ patologie renali (insufficienza renale cronica e/o dialisi, calcolosi renale, alterazioni elettrolitiche);
- ☒ disturbi psichici, patologie neurologiche (es. epilessia, episodi sincopali)

ALLEGATO 2

Come gestire il rischio da calore per lavoratori in regime di auto restrizione idrica per motivi religiosi o altri motivi (Es. Ramadan)

Tutti i datori di lavoro pubblici e privati hanno l'obbligo, individuato dal legislatore nell'art. 1 del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i., di garantire "l'uniformità della tutela delle lavoratrici e dei lavoratori sul territorio nazionale attraverso il rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, anche con riguardo alle differenze di genere, di età e alla condizione delle lavoratrici e dei lavoratori immigrati".

E' pertanto indispensabile che nella prevenzione dello stress termico si attuino protocolli specifici di tutela per lavoratori esposti a rischio microclima che praticino il Ramadan. In particolare, l'obbligo è ulteriormente sottolineato all'art. 28 "valutazione dei rischi", che recita: "La valutazione di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a), anche nella scelta delle attrezzature di lavoro e delle sostanze o dei preparati chimici impiegati, nonché nella sistemazione dei luoghi di lavoro, deve riguardare tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, tra cui anche quelli collegati allo stress lavoro-correlato, secondo i contenuti dell'Accordo Europeo dell'8 ottobre 2004, e quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza, sulla base di quanto previsto dal Decreto Legislativo 26 marzo 2001, n. 151, nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi e quelli connessi alla specifica tipologia contrattuale attraverso cui viene resa la prestazione di lavoro".

Il principale accorgimento per prevenire la disidratazione del lavoratore che pratica il Ramadan e che si trovi a dover operare in ambiente caldo è far sì che il lavoratore beva almeno 2 litri d'acqua dopo il tramonto e 2 litri d'acqua prima dell'alba: l'idratazione è cumulativa e quindi questo accorgimento è fondamentale. Sarà compito e cura del MC o del RSPP formare in tal senso il lavoratore e spiegare la necessità di tale accorgimento. Andranno inoltre attuate le stesse misure di tutela previste per gli altri lavoratori, predisponendo eventualmente pause più frequenti al fresco per consentire la refrigerazione.

Importante è inoltre il regime alimentare da seguire dopo il tramonto e prima dell'alba, assumere/non assumere determinati cibi e bevande dopo il tramonto e prima dell'alba, quando si interrompe il digiuno, adottando uno stile alimentare appropriato, come di seguito indicato:

- evitare di saltare il pasto del Suhoor (mattina prima dell'inizio del digiuno);
- preferire cibi con elevato contenuto di fibre e poveri di grassi insaturi;
- se possibile consumare i pasti dopo il digiuno in 2-3 pasti ridotti per evitare gli effetti dell'iperglicemia;
- assumere carboidrati complessi all'inizio del giorno e carboidrati semplici la sera dopo il tramonto.

Anche su tali importanti aspetti dovrà essere formato il lavoratore, in stretto coordinamento con il MC.